

# Il corpo estraneo

di Dino Villatico



Coro. "Inedia Prodigiosa" in scena all'aula X delle Terme di Diocleziano a Roma

TITOLO: <b>INEDIA PRODIGIOSA</b>	AUTORE: <b>LUCIA RONCHETTI</b>	CON: <b>CANTORIA E CHORUS ACC. SANTA CECILIA</b>
DIRETTORE: <b>CIRO VISCO</b>	DOVE: <b>ROMA, TERME DI DIOCLEZIANO</b>	SITO: <b>ROMAEUROPA.NET/FESTIVAL-2016</b>

"Inedia prodigiosa" di Lucia Ronchetti ripercorre quasi un millennio di evocazione melodica del distacco dal mondo  
A Roma alle Terme di Diocleziano

Si entra in un luogo prodigioso, come recita il titolo dell'opera *Inedia prodigiosa*, di Lucia Ronchetti, libretto di Guido Barbieri. "Teatro della mente", come nel rinascimentale madrigale drammatico. Si percorre quasi un millennio di evocazione melodica del distacco dal mondo. Distacco è già il luogo, le Terme di Diocleziano, in cui si rappresenta, col solo canto, l'estasi dello svanire, della fuga dalla vita. Diocleziano è l'ultimo difensore dell'universalità laica dell'Impero: i cristiani sono visti e sentiti come una minaccia dell'autonomia dello Stato nei confronti della religione. Roma aveva accolto nei suoi culti tutte le religioni, perché di fatto le asservisce al proprio dominio politico. I cristiani si rifiutano, proclamano unica verità la propria fede, e perciò i Romani, da sempre ostili a ogni forma di fondamentalismo, li sentono nemici, come oggi sentiamo nemici i terroristi. Guido Barbieri intesse un percorso vertiginoso di testi che proclamano la dissoluzione del corpo, la libertà dalla vita. Perché di questo si tratta: la pazzia estrema del desiderio di Dio, lo svuotamento della vita, l'anelito alla morte, per ricongiungersi con il Principio della Vita, sentito, furiosamente, in realtà, come trionfo della Morte. "Muero porque no muero", muoio perché non muoio, scrive Santa

Teresa d'Avila. E ascoltiamo sante mistiche, donne ansiose di annichilirsi, di consumarsi, sono le voci di questa sorta di cantata tragica dell'estasi di estinguersi: chiamarla perciò anoressia è limitativo. Al solito, Leopardi mette a fuoco, e a nudo, in maniera definitiva, la situazione: "Insomma questa vita è una carneficina senza immaginazione e la sventura più estrema somiglia ad un vero inferno quando sei spogliato di quell'ombra di illusione". Ecco allora che ci sfilano nelle orecchie le voci di Santa Caterina da Siena, Mollie Fancher, Anna Garbero, Maria Maddalena de' Pazzi, Christina Georgina Rossetti (sorella di Gabriele), Jeanne Fery, e le polifonie che da Perotinus fino a Monteverdi, attraverso Pierre de la Rue, Ockeghem, Chardavoine, Cavalli, alle quali si affiancano le visioni sonore di Verdi, *Rigoletto*, *Requiem*, *Macbeth*, innalzano i canti del delirio.

È uno sprofondare nel prosciugamento di se stessi, le viscere delle digiunatrici emanano fetori insopportabili, ma il corpo si è affinato fino a scomparire. Il cibo è sentito come un elemento estraneo, distoglie dalla verità di sé, anzi avvelena la mente, e la vita si allontana per sempre, come un ingombrante, colpevole, peccato di superbia. Tre cori, il Coro e la Cantoria dell'Accademia di Santa Cecilia, e un coro amatoriale femminile percorrono tutte le possibili intonazioni della voce, dal semplice parlato al borbottio ritmico, all'urlo, al canto, alla melopea liturgica. Antiche melodie e antiche polifonie sono citate come in pittura le figure in un collage di Braque. Il tutto sotto la guida lucida e penetrante di Ciro Visco. Il magistero contrappuntistico di Lucia Ronchetti costruisce, per lui, una cattedrale polifonica d'effetto immediato. Le superfetazioni centenarie della sublime facciata della Cattedrale di Strasburgo ne potrebbero essere l'analogia visiva. Trionfo del gotico, del barocco, dell'ars subtilis esercitata dalle avanguardie novecentesche. E il pubblico n'è conquistato. Applaudivo tutti e calorosamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: **THE CHAMBER MUSIC**  
ARTISTA: **TRIO DMITRIJ**  
ETICHETTA: **MAPCLASSICS**

Il pianoforte la fa da padrone, visto che è Liszt che scrive. Ma l'inaspettato programma suonato con intenzione dal Trio Dmitrij, suddiviso tra pezzi di carattere (*Rhapsodie Hongroise*, *Grand Duo Concertant* e *Romance Oubliée*) e pagine enigmatiche, armonicamente eccentriche ("La lugubre Gondola" per violoncello e pianoforte, e "Tristia" per trio), smaschera l'anima più introspettiva, audace e tenebrosa d'autore. — **A.Fol.**



TITOLO: **LES ÉLÉMENTS**  
ARTISTA: **JORDI SAVALL**  
ETICHETTA: **ALIA VOX**

Il sottotitolo "tempeste, burrasche e feste marine" è onorato da un impaginato che partendo dalle musiche di Locke per *The Tempest* di Shakespeare accosta suite e concerti naturalisticamente ispirati del XVIII secolo, da Rebel, Marais e Rameu a Vivaldi e Telemann. Ma il vero spettacolo è l'esecuzione pittoricamente e strumentalmente vivida, evocativa e graffiante di *Le Concerts des Nations* di Jordi Savall. — **A.Fol.**



TITOLO: **ANCHE DOPO CHE TUTTO SI È SPENTO**  
ARTISTA: **GIORGIO FALETTI**  
ETICHETTA: **ORLANTIBOR, SONY**

Quello della canzone era il mondo che Giorgio Faletti prediligeva, la sua stanza segreta. Fa impressione ascoltare oggi la sua voce sui sette pezzi inediti (a cui nel disco si aggiungono sei pezzi già noti) che spuntano fuori due anni dopo la sua scomparsa, grazie a un difficile e certamente doloroso lavoro di recupero propiziato dalla moglie Roberta. C'è tanta passione scandita da una sapiente, ironica e a volte malinconica pronuncia teatrale. — **G.C.**



TITOLO: **CASE/LANG/VEIRS**  
ARTISTE: **N.CASE, K.D. LANG, L. VEIR**  
ETICHETTA: **ANTI**

Tutto nasce da un desiderio: quello di avere prima o poi qualcosa che assomigliasse a una band. Sta di fatto che quando K.D. Lang ha chiamato le altre due cantautrici a unirsi a lei, la risposta è stata immediata ed entusiasta. Tre anni di brillante lavoro collettivo e finalmente è uscito uno degli album più raffinati di quest'anno. Un fiabesco country alternativo che fa volare tre voci autorevoli e tentatrici. — **G.C.**

